

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 50 (1993)

Heft: 7

Artikel: Il surf a vela e il bambino

Autor: Curtet, Philippe

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999681>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

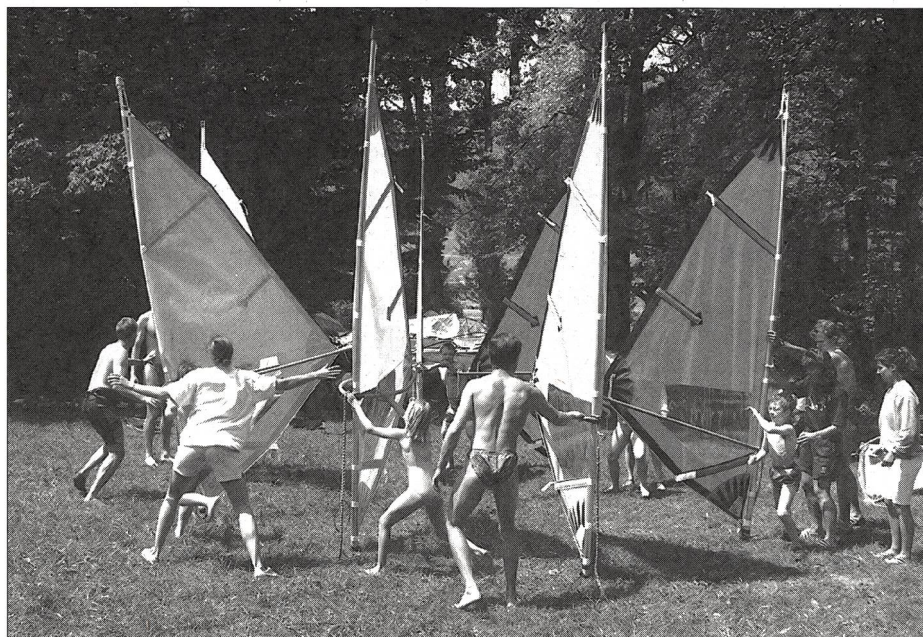
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 07.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il surf a vela e il bambino

di Philippe Curtet



Il surf a vela è uno sport che richiede equilibrio e muscolatura sviluppata. Ma sarebbe errato credere che si tratta di uno sport riservato agli adulti. In condizioni adeguate e con un materiale adattato, i bambini trovano tanto piacere quanto gli adulti. Il surf a vela o funboard nella sua forma più evoluta sprigiona un'immagine giovane e dinamica, è un modo d'essere al quale i giovani non faticano a identificarsi.

Quando cominciare?

A dire il vero ciò dipende dallo sviluppo fisico e mentale del futuro surfista. E' già possibile iniziare tra gli 8 a i 10 anni. Durante questo periodo di crescita lenta del peso e della taglia, il bambino beneficia di un'eccellente motricità ch'egli controlla interamente. E' capace d'imparare molto rapidamente nuovi movimenti. Proporzionalmente alla taglia, i muscoli sono già sufficientemente sviluppati per manovrare un'attrezzatura "junior". Anche lo sforzo causato dalla pratica del surf a vela non pone alcun problema. Il bambino, d'altronde, sente molto

meglio dell'adulto i propri limiti fisici, ed è poco probabile che produca uno sforzo esagerato, e si fermerà non appena comincia ad affaticarsi. Da notare che nei bambini di questa età il sesso non ha alcun influsso, solo la taglia entra in linea di conto. Le sole controindicazioni concernono i bambini che presentano patolo-

gie evolutive della colonna vertebrale.

Ben più di presunte attitudini fisiche, tra i bambini di quest'età occorre tener conto delle disposizioni psicologiche riguardo lo sport. Se il bambino vuole realmente praticare il surf a vela e che può farlo con un materiale adattato, vi prenderà gusto e ci sono molte possibilità che il suo piacere sia di lunga durata. La tavola a vela è uno sport poco pericoloso, che procura forti sensazioni e mette il praticante a diretto contatto con gli elementi naturali quali l'acqua e il vento. Le esperienze fatte con dei bambini hanno dimostrato che nulla si oppone all'inizio a partire dagli 8 anni, purché si tenga conto dei criteri generalmente validi per la pratica dello sport con giovani di questa fascia d'età.

Quale materiale?

La tavola non pone troppi problemi. Un bambino di 30 - 40 kg sarà perfettamente a suo agio su una tavola di 140 litri e più. Attenzione tuttavia: una tavola troppo grande con deriva tolta (tipo corsa racing) quasi non reagisce con vento debole.

Consiglio pratico: scegliere una tavola polivalente di 170 litri e 3,30 m. Il bambino navigherà con la deriva parzialmente disinserita. Si può pu-



re utilizzare una deriva tronca o, con un piccolo intervento artigianale, sostituirla con un alettone. Evitare l'acquisto di una tavola-giocattolo che il bambino abbandonerà rapidamente.

L'attrezzatura: è la parte che deve veramente essere adattata. Alzare la vela dall'acqua causa sforzi notevoli a livello di vertebre lombari. A meno che abbia già 13 - 14 anni, un bambino non potrà sollevare un'attrezzatura normale, anche con una piccola vela, è troppo grande, troppo pesante. Bisogna assolutamente preferire un'attrezzatura "bambino" o "junior".

Su questo tipo d'attrezzatura, l'albero è più corto, più leggero e con diametro più piccolo. Evidentemente la vela è di debole superficie (2,5 - 3,5 m²), di tessuto leggero, senza guaina e con un minimo di stecche. Il boma deve pure essere adattato. Anche se oggi sono molto leggeri, i boma normali non convengono, il diametro del tubo è troppo grande per le mani di un bambino.

Consigli pratici: fissare il boma bene in alto sull'albero, all'altezza del volto ed equipaggiarlo di una scotta sufficientemente lunga. In questo modo il bambino potrà sollevare la vela in posizione raddrizzata, persino leggermente inclinata indietro per utilizzare il proprio peso. L'angolo tra la vela coricata in acqua e la scotta di partenza sarà ugualmente più grande, dunque più favorevole. E' possibile aprire il boma al punto di scotta. L'acqua vi penetra e la vela si terrà verticale nell'acqua, dunque più facile da sollevare.

Quale tecnica, quale insegnamento?

Non c'è una tecnica per adulti e una tecnica per bambini. La virata di bordo o l'impannaggio esigono gli stessi gesti sia di un bambino sia di un adulto.

L'insegnamento darà posto al gioco e alla scoperta fatta dal bambino stesso. I primi contatti con la tavola e l'attrezzatura, con l'acqua e il vento; gli esercizi d'assuefazione e d'equilibrio si svolgeranno possibilmente sotto forma ludica (p. es. caccia al tesoro per scoprire le differenti parti della tavola; a terra, giochi con l'attrezzatura; sull'acqua, staffetta, battaglia navale, colare a picco la tavola ecc.). I bambini sono molto sensibili agli incoraggiamenti e all'ambiente di gruppo, tanto questo è buono e si divertono, tanto hanno piacere d'imparare. ■



Il bambino non mantiene a lungo il suo interesse, ha bisogno di un'attività variata. Non capisce perché deve girare in tondo sull'acqua... dopo venti minuti andrà a costruire castelli di sabbia o a divertirsi con i compagni. Ancor più dell'adulto, il bambino impara tramite l'imitazione. Le sue capacità cognitive sono ancora sviluppate in modo imperfetto.

Le dimostrazioni saranno di conseguenza perfettamente chiare e senza inutili gesti, con un minimo di spiegazioni. L'insegnante impiegherà un linguaggio senza troppi termini tecnici, tanto cari alle genti della vela, ma incomprensibili per il bambino.

Il bambino non è interessato alla teoria, non la capisce o la scorda presto. Vuol sapere come funziona, il perché importa poco. Limitarsi dunque all'indispensabile.

La sicurezza

Concerne l'equipaggiamento: giubbotto di salvataggio, materiale in buono stato e ben regolato. Per quel che concerne anche la situazione ambientale: posa in acqua facile, orientamento del vento, ingombro sul piano d'acqua. Infine e soprattutto: qualificazione e numero di monitori, organizzazione a terra e sull'acqua, decisioni del responsabile in funzione delle condizioni (vento, onde ecc.).

Nessuno è a suo agio nell'elemento liquido, il bambino non fa eccezione. Con esercizi/giochi appropriati gli si insegnerà a non temere di cadere, a mettere la testa sott'acqua, a non lasciarsi prendere dal panico se finisce sotto la vela, raddrizzare la tavola capovolta ecc. Pure ciò fa parte della sicurezza.

Conclusione

Come nella maggior parte degli sport e in funzione del suo stadio di sviluppo, il bambino è attirato soprattutto dall'esperienza vissuta in gruppo che non dall'attività individuale. Ma quando prende piacere a navigare e che comincia a gustare il fascino della scivolata, allora, soprattutto, non ostacoliamo il suo piacere! ■

